

Alla c.a. del Presidente Luca Ceriscioli

Roma, 4 settembre 2017

Egregio Presidente,

davvero sostiene l'iniziativa del Movimento 5 Stelle di bandire l'olio di palma? La Marche sarebbero la prima regione in Italia ad interdire l'olio di palma dalle scuole. Peccato che questo avvenga in contrasto con la scienza e il buon senso.

Davvero crede che l'olio di palma sia poco salutare? Davvero crede che sia la causa principale della deforestazione?

Con questa nostra lettera vogliamo fornire a Lei e ai Suoi colleghi le informazioni e gli strumenti per favorire un dibattito bilanciato sull'olio di palma. Per il momento sfortunatamente, abbiamo assistito ad una campagna denigratoria priva di qualsiasi argomento scientifico e influenzata da un approccio ideologico molto pericoloso.

Nel mese di Luglio il Consiglio Comunale della regione Marche ha approvato il **Piano Regionale per il Diritto allo Studio per il triennio 2017/2019** con la richiesta da parte del Movimento 5 Stelle di escludere l'olio di palma dai bandi per le forniture delle mense universitarie. Campagne Liberali non può esimersi dal fare chiarezza circa una serie di fatti basati su dati scientifici.

La campagna denigratoria contro l'olio di palma è il prodotto di un allarmismo paranoico, alimentato dalla disinformazione e dal pressapochismo demagogico, tanto da costruire attorno ad un ingrediente di per sé innocuo, un'ambigua mitologia.

I numerosi studi scientifici pubblicati sino ad ora concordano che il consumo di olio di palma all'interno di una dieta bilanciata non ha alcun effetto nocivo sulla salute. A tale riguardo è utile ricordare il parere tecnico dell'**Istituto Superiore della Sanità**, secondo cui la letteratura scientifica non riporta l'esistenza di componenti specifiche dell'olio di palma capaci di determinare effetti negativi sulla salute. L'olio di palma è una sostanza riconosciuta di origine naturale (a differenza di molti sostituti) che garantisce una maggiore qualità ad innumerevoli prodotti, proprio per le caratteristiche che lo hanno reso uno dei grassi più impiegati al mondo. Sul nostro sito campagneliberali.org può trovare tutti gli studi in materia. Interrogati da noi sul lato scientifico, i Suoi colleghi del Movimento 5 Stelle, come molti attivisti contro l'olio di palma, fanno spallucce.

Le aziende che hanno sostituito l'olio di palma lo hanno fatto per ragioni evidentemente commerciali. Sulle etichette è stato posto in grande evidenza il *claim* "senza olio di palma", mentre l'ingrediente con cui è stato sostituito compare solo nelle informazioni nutrizionali. Il consumatore è stato così ingannato, poiché vengono utilizzati, al posto dell'olio di palma, oli e grassi che hanno caratteristiche simili e di certo non migliori.

Una sentenza della **Corte d'appello di Bruxelles**, ha stabilito un punto fermo, dando ragione all'azienda italiana Ferrero che accusava, a ragione, la campagna contro l'olio di palma della società belga Delhaize di essere "menzognera, ingannevole e denigratoria", alterando così il comportamento del consumatore. Un importante riconoscimento che si allinea al parere di **AGCM**

Piazza San Salvatore in Lauro 13

00186 – Roma

+39 06 97842491

www.campagneliberali.org – info@campagneliberali.org

dello scorso novembre, sulle accuse (mosse anche dal Movimento 5 Stelle) ai messaggi, sia nutrizionali che di sostenibilità, a favore dell'olio di palma, di essere "falsi ed ingannevoli" ai sensi del Codice del Consumo. Dopo aver raccolto una copiosa documentazione, l'AGCM ha ritenuto infondate le accuse e ha stabilito di non procedere ad ulteriori accertamenti.

Recentemente Coldiretti ha collegato l'incremento del prezzo del burro e del suo consumo alla diminuzione dell'utilizzo dell'olio di palma. Il burro ha caratteristiche certamente non migliori dell'olio di palma. Perché il palma non è salutare e il burro sì? A sostegno di questa evidenza scientifica Le alleghiamo una nostra recente analisi comparativa nella quale dimostriamo che in molti prodotti in cui è stato eliminato l'olio di palma, la presenza di grassi saturi non è diminuita rispetto ai prodotti che ancora lo contengono.

Quando non si hanno argomenti scientifici per dimostrare che l'olio di palma è cancerogeno, si ricorre alla questione della deforestazione. Le piantagioni di palme da olio sarebbero responsabili della deforestazione. Come il WWF e Greenpeace sostengono, la prima causa di deforestazione non sono le palme, ma gli allevamenti, compresi quelli da cui si ricava il burro.

Non intendiamo negare che in passato, paesi produttori come la Malesia e l'Indonesia abbiano abbattuto la foresta per consentire a migliaia di poveri agricoltori di sviluppare le condizioni di un'economia reale e creare migliori condizioni di vita. Oggi le cose sono cambiate, grazie anche alle critiche giunte dai paesi occidentali. Per altro va sottolineato che la presenza di foresta pro capite è di gran lunga maggiore in Indonesia o in Malesia rispetto a qualsiasi regione della UE.

Oggi esiste una filiera sostenibile e certificata proprio a tutela delle foreste. Questa produzione sostenibile va supportata. Anche in questo caso vogliamo sottolineare che le piantagioni di palma sono più sostenibili di qualsiasi altra coltivazione. Le chiediamo dunque, come hanno fatto Greenpeace e il WWF, cosa succederebbe se eliminassimo le piantagioni di palme? Semplice, verrebbero sostituite da piantagioni meno sostenibili. La proposta grillina di coltivazioni di sussistenza è irragionevole e offensiva nei confronti di popolazioni che ogni giorno combattono per sopravvivere.

Il sostegno alle coltivazioni sostenibili è stato sposato da molti governi, compresa l'Italia. Il Ministro Galletti ha siglato la Dichiarazione di Amsterdam, promuovendo così un olio di palma sostenibile al 100% entro il 2020.

Gli esponenti del Movimento 5 Stelle si appellano a molti argomenti, tutti privi di basi scientifiche. In ultimo hanno denunciato che nelle piantagioni di olio di palma si impiegherebbe forza lavoro minorile. In Indonesia e Malesia, che insieme sono più vaste dell'Europa, ci sono centinaia di migliaia di piantagioni gestite da grandi imprese, cooperative di grandi e piccole dimensioni, e singoli coltivatori. In alcune di queste, quelle a conduzioni familiari, i villaggi sono costruiti dentro le piantagioni, ed è del tutto normale che dei minori si trovino a giocare nelle piantagioni, proprio come può succedere che alcuni siano impiegati ad aiutare i famigliari. Questo non li allontana dalle scuole di cui ciascun villaggio si sta dotando.

In questa lettera, oggi, Le abbiamo riassunto solo alcuni degli argomenti che dimostrano che la campagna contro l'olio di palma è unicamente commerciale ed ideologica.

Per altro vietare l'olio di palma nelle scuole, contraddice i principi fondamentali su cui si fonda l'istruzione, cioè la scienza, il confronto, il diritto di scelta e la capacità critica. Gli studenti dovrebbero essere stimolati a discutere su basi scientifiche. In questo caso, invece, gli viene imposto cosa mangiare con spiegazioni prive di argomenti scientifici. Il Movimento 5 Stelle pensa di imporre cosa si debba mangiare, danneggiando grandi imprese italiane da sempre impegnate a promuovere un'economia sostenibile e socialmente responsabile nella filiera dell'olio di palma.

Non risulta ancora chiaro come e perché gli esponenti del Movimento 5 Stelle abbiano giustificato l'emendamento al Piano Triennale appellandosi al principio di precauzione. Ribadiamo, per l'ennesima volta, che non è competenza del Cons. Maggi, né di nessun altro Consigliere, ricorrere al principio di precauzione. Questo compito spetta all'Unione Europea o al Ministero della Salute, che nel caso specifico non hanno mai ritenuto di dover prendere alcun provvedimento restrittivo specifico nei confronti dell'olio di palma.

Piuttosto che bandirlo, sarebbe opportuno aprire una discussione seria e razionale sull'alimentazione, l'ambiente e lo sviluppo. I ragazzi, come tutti noi, devono essere informati correttamente e poter scegliere cosa mangiare.

Restiamo a disposizione per fornirLe ulteriori informazioni, se lo riterrà necessario. Inoltre, ci farebbe molto piacere incontrarLa per discutere su come migliorare il dibattito intorno all'olio di palma e agli altri ingredienti che non sono certamente migliori rispetto ad esso e che non risultano vittime di alcuna campagna denigratoria.

Auspichiamo che i nostri argomenti Le possano essere d'aiuto per promuovere il dibattito scientifico e la libertà di scelta.

Cordialmente,

Campagne Liberali